spettacoli

FILO DIRETTO CON Squarzina

— Pronto, Luigi Squarzina?
— Sì, pronto, sono io.
— Qui è «l'Unità», vorremmo rivolgerle alcune domande.
— Buongiorno, dica pure.
— Anzitutto ci parli della «Romagnola». Come va?
— Sono più che soddisfatto. Le reazioni suscitate dimostrano che i motivi che hanno ispirato il mio lavoro sono ancora vivi. Se non avessi già messo in scena il lavoro, sarei prontissimo a farlo stasera stessa.
— Terminate le repliche della «Romagnola» quale regia curerà?
— Metterò in scena una commedia di Brusati e Mauri, «Il benessere».
— L'vero che vorrebbe riconfermare tutta la compagnia per l'anno prossimo?
— L'vero. Vorrei costituire un gruppo di attori che con continuità rappresentasse il repertorio italiano. Purtroppo oggi è difficile fare programmi a lunga scadenza.
— Ha altri lavori teatrali da rappresentare?
— Ho curato la regia radiofonica di un altro mio lavoro, «La sua parte di storia» che ancora debbo portare sulle scene.
— L'vero che farà regie televisive?
— Ho ricevuto delle offerte, ma la risposta dipende dalle prove che potrò fare, dagli attori da utilizzare, dal testo, dai mezzi che avrò a disposizione... comunque vedremo.
— Grazie, Squarzina, e auguri.
— Tanti auguri anche a lei.

Corriere radio-TV

I dibattiti che preferiscono

E' curioso quel che avviene nel campo della critica televisiva. Da qualche tempo le cose vanno più o meno così: un comico, o un cantante, o chi sia, presentano uno spettacolo; la mattina dopo i giornali dicono quel che pensano dello spettacolo e del comico, «fanno la recensione», come si suol dire; la sera il comico, interrogato da una agenzia, recensisce a sua volta le critiche ricevute, dicendo, più o meno, «questo dice bene, quest'altro male, quell'altro è fesso», e concludendo che in realtà nessuno ha capito «lo spirito» del suo lavoro.

Ha cominciato Rascel, se ricordate. Ora è la volta di Franca Valeri, che ha rilasciato una «controrecensione» all'Italia. Continueremo senza dubbio anche i comici il loro umorismo riescono talvolta a comunicarlo assai meglio di quanto non riescano a esprimerlo.

Quanto sta avvenendo da qualche settimana, comunque, dalle disavventure di Rascel alla polemica intorno al Mattatore, a Gassman, a Villa, a Valeri, è mostra come la TV sia al centro di un interesse e di una attenzione forse senza precedenti, certamente senza confronti, oggi. La TV deve tenerne conto, e i suoi dirigenti debbono sentirne tutta intera la responsabilità. Lo spiendido e altero isolamento nel quale l'ente radiotelevisivo pretende di chiudersi, ignorando pareri e critiche, appare quindi del tutto anacronistico.

Non vorremmo tanto, però, che il pubblico si abituasse a protestare anche per argomenti più seri che non siano le dichiarazioni di Villa o lo spettacolo di Rascel. L'immagine di una Italia che si ribella solo coll'arbitro di calcio e alle trasmissioni televisive mancate non è confortante. Almeno per noi, qualche confortante lo è, e molto, per coloro i quali aspirano per l'appunto ad una Italia canora, senza problemi e senza cervello, perennemente divisa pro e contro Villa, pro e contro Modugno. Fra costoro ci sono anche i dirigenti della RAI, naturalmente. Essi non hanno sollecitato un dibattito su Cinquant'anni, che di proteste ne aveva suscitate e molte, ma lo hanno sollecitato su Claudio Villa, e sulle «offese» che il cantante avrebbe arrecato ad alcuni giornalisti suscettibili.

Resta un dubbio. Se la TV vorrà riparare tutte le offese fatte attraverso le sue telecamere, dove si andrà a finire? Noi comunisti siamo offesi almeno tre volte al giorno, quanti sono i telegiornali. Abbiamo diritto a far sentire la nostra. Gli antifascisti da Cinquant'anni, le offese le hanno collezionate. Occorre rimediare. E dunque? A queste offese, siatene certi, la TV non ha alcuna intenzione di rimediare. Il suo «anticonformismo» non va al di là dei dibattiti su Villa. Come il «sinistrismo» di Monsignor Mont'oni approda poi alla Bibbia a fumetti.

gis.

Abbiamo visto...

La settimana scorsa ci chiedemmo la ragione per cui la TV infierisce su di noi rifiutandoci, contro ogni senso di umanità e di giustizia, la settimanale razione di *Lascia o raddoppia*. Quasi a rispondere alla nostra domanda la signorina Maria Grazia Falciani, studentessa di Chianciano Terme, interrogata dal «signor Mike» sui quattro Vangeli, ci ha informati, giovedì scorso che il telequiz viene seguito con grande interesse dalle suore del suo Istituto, fervidissime ammiratrici di Mike Bongiorno. In tempi normali, e con Vescovi pensosi della salute spirituale del gregge, questa dichiarazione avrebbe scatenato le ire della Gerarchia. Ma oggi non ci si formalizza. I quattro Vangeli si reclamizzano col telequiz, la Bibbia la si popolarizza coi fumetti. Padre Tognazzi offre la «Messa della canzone», trasformando l'altar Maggiore in un palcoscenico di varietà. Padre Mariano si cosparge il viso di cerone per rispondere ai suoi ammiratori televisivi, e le suore di Chianciano sostituiscono il «Notturno» con la trasmissione di Mike Bongiorno. Non è che a noi interessi gran che la salute spirituale delle pie sorelle di Chianciano, naturalmente, ma una piccola speranziella anche noi possiamo coltivarla: che qualche Vescovo o reverendo autorevole si indigni per la dilagante confusione fra sacro e profano, restituendo a Padre Tognazzi il convento e le telecamere al teatro. Ci pensi Padre Mariano a questo punto. Mike Bongiorno dovrebbe decidere sulla sua vera vocazione, o di qua o di là. Ma non secadrà naturalmente. Un passo indietro, come si usa raccontando i films dalla trama laboriosa. Telescuola, ore 14,30 circa. Lezione di italiano. La professoressa parla, chissà perchè, della montagna. Dice che la montagna è una bella cosa, la natura impera a ogni ora. Introduce quattro montanari con corda e piccozza. li presenta e li illustra. I quattro si esibiranno. In che cosa? Indovinate. Nella «preghiera del montanaro», che recitano tutta, dal principio alla fine. Questo il giovedì. Il venerdì sera *Processo di famiglia*, di Diego Fabbri. Non faremo al Fabbri il torto di confondere il suo dramma con le pagliacciate di cui abbiamo offerto degli esempi. E chiaro però che in tanto Carnevale, discernere le cose serie da quelle che lo sono meno è assai difficile. E il dialogo del Fabbri è di quelli che si prestano alle confusioni. Oltre tutto, dobbiamo dire, il teatro di Fabbri, intriso di un intimismo cerebrale e mistichegiante, non si può dire sia fatto per la TV. Tutt'altro. La TV vuole fatti, sceneggiata di dialogo: i personaggi del Fabbri parlano e parlano, sviscerano concetti nobilissimi, ma sono verbosi da morire. Quel tanto alto, che inquadra i personaggi uno dopo l'altro, mentre pronunciano battute come fossero altrettanti versetti del Vangelo, è quanto di meno televisivo si possa immaginare.

Il Vice-Ispettore Ivo Spalletti, Delle Mele e Sperelli hanno avuto momenti degni di maggior sorte. La Coppa che Violante non riesce a sfondare, la fotografia delle tre sorelle, la lettera di Carlotta Trevi, la partita a scacchi con Cristina Trevi, la telefonata di Sperelli a Roma, la terza Roma, e infine l'incredibile Gabriella Farnese, che ha bisogno di una «bella» per farsi corteggiare, sono altrettanti momenti di vero teatro, che non hanno avuto spazio e respiro in un pubblico televisivo, che vuole altro e altro ancora. Il risultato è stato quello di una noia mortale, di una incomprensione totale.

Il venerdì sera *Processo di famiglia*, di Diego Fabbri. Non faremo al Fabbri il torto di confondere il suo dramma con le pagliacciate di cui abbiamo offerto degli esempi. E chiaro però che in tanto Carnevale, discernere le cose serie da quelle che lo sono meno è assai difficile. E il dialogo del Fabbri è di quelli che si prestano alle confusioni. Oltre tutto, dobbiamo dire, il teatro di Fabbri, intriso di un intimismo cerebrale e mistichegiante, non si può dire sia fatto per la TV. Tutt'altro. La TV vuole fatti, sceneggiata di dialogo: i personaggi del Fabbri parlano e parlano, sviscerano concetti nobilissimi, ma sono verbosi da morire. Quel tanto alto, che inquadra i personaggi uno dopo l'altro, mentre pronunciano battute come fossero altrettanti versetti del Vangelo, è quanto di meno televisivo si possa immaginare.

...vedremo in settimana

Stasera dopo la rubrica ma puntata di *Rascel-Colla* (la penultima) ripresa teatrale di S. Remo di una parte del Festival Internazionale del Jazz. Martedì *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, con Anna Moffo e Nicola Filacuridi. Mercoledì quarta puntata de *Matusalemme* di Rossini, una ripresa particolarmente con l'incontro Vaser-Mesa. Venerdì alle 15,20 spettacolo di carello dall'Olimpico di Roma: Italia-Spagna di foot-ball.

DESTINAZIONE: SAN REMO - FESTIVAL DEL JAZZ

E' ARRIVATO IN ITALIA il «Bop duro»

Dal nostro inviato a Sanremo

Ha avuto inizio ieri a Sanremo, nel Salone del Casino, il Quarto Festival Internazionale del Jazz, che presenta più di cinquanta solisti in rappresentanza oltre che dell'Italia, di vari paesi europei, Francia, Inghilterra, Svizzera, Germania, Spagna, Jugoslavia e Svezia, e infine due complessi negri americani. Quasi tutti i musicisti stranieri si esibiranno per la prima volta in Italia. Quest'anno, malgrado il ripetuto rifiuto di concedere l'orchestra di Armando Trovajoli, la Televisione Italiana darà il suo appoggio

Incominciamo a prendere un po' la mano con questo concerto finale, durante il quale suoneranno i complessi più importanti.

Anche se il jazz è più diffuso di quanto non sembri, questa musica conserva sempre un aspetto da iniziati anche per le difficoltà economiche che presenta dato il costo dei dischi e quello dei concerti. Se si tratta di un genere musicale «facile», resta sempre esatta la risposta che il pianista Fats Waller diede, sospirando, a un'anziana signora che lo interrogava su che cosa fosse il jazz: «Cara signora se non l'ha ancora capito finora, non capirà mai».

Sanremo poi presuppone quest'anno una certa dimestichezza col jazz, perchè saranno presenti esponenti delle correnti più moderne. Per la prima volta arriva infatti in Italia il bop duro che, soprattutto l'anno scorso ha avuto una rilevante pubblicità sulla stampa specializzata. Fra parecchie definizioni di questa corrente jazzistica quella del «bop duro» è certo la più azzeccata. Tale musica è fatta infatti al «bop», fiorito durante gli anni della guerra (il suo centro era un locale di New York) come protesta di un vasto gruppo di musicisti, negri contro le persistenti discriminazioni e difese dalle ingiustizie che la guerra copriva in modo ancora più offensivo. Sebbene talvolta un po' cerebrale, il «bop» di Charlie Parker, in Dizzy Gillespie e Lucky Thompson, a distanza la cui comprendente immediatezza oltre che le innegabili aperture musicali. Queste esperienze vengono esagerate dal «bop duro» che con i suoi ponendo il jazz sulla forma e molto discusso e sostanzialmente uscire dalla forma senza però raggiungere spontaneità e risalta. Questi giovani negri sono i frutto della maturazione di una parte del popolo di colore, ma nello stesso tempo nei momenti migliori, quelli dello che fanno la loro musica appare proprio la rappresentazione della solitudine cittadina (come il cratere B Ulanov, docente di greco in un'università americana dice del jazz in generale in un libro di immediata pubblicazione in Italia). Usciti dai ranghi del «Rock 'n Roll», i neoboppisti conservano, inoltre molte caratteristiche del «blues».

Atteso quindi il debutto italiano di Theodore Walter Sonny Roll Rollins. Ha un volto un po' da profeta, e si presenta con un programma. Lavora molto ma se il tempo glielo permetterà, vorrebbe portare a termine alcuni lavori sulla orchestra. Malgrado le numerose incisioni e il successo ottenuto oggi è molto severo con sè stesso ogni anno rifiuta un'intervista in cui dichiara che nulla di più che il fatto dell'idea delle sue capacità. Saranno a Sanremo anche due suoi desideri suonare un concerto con New York per potersi confrontare con più serenità.

In questa atmosfera di attesa per questa prima parte, è stato fatto un sorteggio che ha stabilito l'ordine di esibizione dei complessi che si

Clara Coppola, nuovo astro fra le «pin-up» del cinema italiano ha una parte nella «Dolce vita» di Fellini

DITE LE VOSTRE PREFERENZE:

qual'è la cantante che preferite?

.....

qual'è il cantante che preferite?

.....

NOME ..... COGNOME .....

ETA' ..... INDIRIZZO .....

Inviare le risposte incollando questo tagliando su una cartolina postale a
Ufficio «CONCORSO» della DOMENICA - L'UNITA' - Via dei Taurini, 19 - Roma

A ruota Domenico Modugno - Fra le cantanti Nilla Pizzi ha superato di nuovo Tonina Torrielli

La valanga delle cartoline-voto continua a rovesciarsi sulle nostre redazioni di Milano e Roma. Impiegati e calcolatrici lavorano a pieno ritmo, poichè intendiamo completare la statistica con una serie di dati riguardanti l'età dei partecipanti, la regione di provenienza, ecc. Fino alla mezzanotte di venerdì avevamo scrutinate 6389 schede. Ne restano ancora, però, alcune migliaia, che i nostri uffici stanno ancora scrutinando.

Le posizioni anche questa settimana, appaiono rovesciate: Claudio Villa e Nilla Pizzi, che domenica scorsa erano stati superati rispettivamente da Domenico Modugno e Tonina Torrielli, sono passati di nuovo in testa, sia pure con un margine non largo. Per il terzo posto invece, largo vantaggio di Betty Curtis su Carla Boni fra le cantanti e coppietto Santaggio di Aurelio Fierro su Johnny Dorelli.

Ed ecco i risultati:

Le cantanti: Nilla Pizzi 2.765, Tonina Torrielli 2255, Betty Curtis 954, Carla Boni 472, Jula De Palma 151, Wilma De Angelis 106. Decine di altre cantanti hanno ricevuto meno di 100 voti.

I cantanti: Claudio Villa 2.412, Domenico Modugno 2.066, Aurelio Fierro 506, Johnny Dorelli 324, Arturo Testa 284, Gino Latilla 240, Tony Dallara 120, Giorgio Consolini 116. Altri cantanti hanno ottenuto meno di 100 voti.

Ripetiamo che le risposte vanno indirizzate alla Redazione de «l'Unità», riempiendo la apposita scheda e incollandola su cartolina postale. Sono in palio numerosissimi e ricchi premi, che verranno sorteggiati fra tutti i partecipanti.

Telescrivente

BOSTON - Belinda Lee sarà la protagonista del secondo film su Rosemarie Nitribitt, la ragazza tedesca uccisa nella primavera del '57, in circostanze non ancora del tutto chiarite, nella sua abitazione di Francoforte.

ROMA - In aprile la Televisione allestirà l'operetta «Addio giovinezza» di Sandro Camasio e Nino Oxilia, con versi di Alessandro De Stefani e musiche di Giuseppe Pietri.

ROMA - L'attrice francese Melene Demongeot è stata scritturata dalla «Rank Organisation» per «Upstairs and downstairs» (Su e giù per le scale), un film a carattere internazionale prodotto da Betty E. Box e diretto da Ralph Thomas.

CANNES - I «Club d'oro» europei convengono martedì prossimo al «Club Lloyd» di Napoli agli artisti che si sono maggiormente distinti in teatro, cinema e TV. I premiati sono: Renato Rascel, Eleonora Rossi Drago, e Franca Bettoja.

LA CRISI INVESTE LA MECCA DEL CINEMA

Si è asciugato ad Hollywood il mare dei dollari

BEN HETCH, il popolare attore e instancabile sceneggiatore che, una volta, per scommessa, scrisse un romanzo «giallo» in ventiquattro ore, ha deciso di dedicarsi prevalentemente alla televisione. «La nuova Hollywood — ha affermato l'autore di Ben Hur senza passione, uno dei rari film prodotti con intenti ribellistici nella Mecca del cinema — è massacrante. Anche la "vecchia" lo era, ma almeno si navigava in un mare di dollari. Oggi il denaro, invece, scarseggia. Circolano voci sulla chiusura di questo o quello stabilimento. Trovar lavoro è difficile e i capi fondatori hanno cominciato a fuggire dai teatri di posa. «Non abbiamo assunto neppure una vergine a queste parole, che sono state pronunciate da Ben Hetch al cospetto di un redattore della rivista «Life», non ci abbiamo fatto per bene e se traducono in soldoni abbiamo quanto le Case hanno deciso di tagliare in questa stagione. L'impero hollywoodiano, cercherà, di fronte alla crisi spira sugli stessi e correnti del cinema non subiranno quasi danneggiate. Non vi ma quello di Ben Hetch, cui si hanno già iniziato le esplorazioni per un film di un regista negli Stati Uniti, del professor Irving Berstein, è pubblicato a cura della Unione Sindacale Italiana Libero Colorni e Mario Romano dalla rivista «Esperienze».

La base di questa Berstein è l'esame di ogni tipo di lavoro dal '29 al '56, periodo che è stato diviso in quattro fasi: quella degli anni della grande crisi, quella della guerra, quella della ripresa economica, quella attuale. Ogni capitolo è diviso in due parti: nella prima si descrivono le condizioni di lavoro, nella seconda si descrivono le lotte operaie. Colpo delle giornate più importanti, che si preoccupano di dare una descrizione decente e dotata di ogni conforto, anziché di diventare rinchiudendosi nei cosiddetti «ghetti» per negri, messicani, ecc. Ma, soprattutto, che influiscono sulla decadenza di Hollywood: non più film e racconti di fantascienza, non più storie di cowboys, non più storie dell'America precedente, e lasceremo la parola alle cifre. Fra il '46 e il '56 l'indice delle presenze nei cinematografi negli Stati Uniti è caduto paurosamente da 90 milioni a 46 milioni di persone. Il fenomeno ha avuto drammatiche ripercussioni sui bilanci, che da una media di successo non è 1.692 milioni di dollari sono passati alla cifra di 1.296 milioni di dollari. Il taglio tendenze nelle affluenze e negli incassi ha fatalmente portato alla chiusura di oltre 6.000 sale. La stessa produzione è stata costretta a ridurre le proprie bucce. Rispetto ai 378 film messi in cantiere nel 1946, un decennio dopo ad Hollywood i cineasti congedate non più di 277 pellicole. Alcune delle maggiori produttrici, la «Paramount» e la «Warner Bros» per esempio, hanno interrotto la produzione di cine giornali. Il numero dei cortometraggi realizzati è sceso da 452 a 144. Le entrate lorde delle dieci principali case sono diminuite dai 968 milioni a 715 milioni. I profitti realizzati dalla produzione cinematografica hanno subito pesanti salassi. I licenziamenti del personale tecnico e artistico sono ormai all'ordine del giorno. Le statistiche, a tale proposito, non permettono dubbi di sorta. Il numero dei lavoratori impiegati nell'industria del film è drasticamente ridotto: circa la metà dei posti disponibili è resa vacante; direttori fotografi e generici, hanno abbandonato Hollywood. I pensionati, gli attori e sceneggiatori, costretti con contratti a lunga scadenza e stato richiamato in servizio, hanno perduto i proventi, di cui godevano in passato. Se la maggioranza di essi non chiede l'elemosina, lo si deve alla televisione che ha accolto nel suo generoso seno quanti sono stati respinti dall'industria cinematografica. La televisione è a tal punto inondata in quest'ora di mezzanotte che molti attori di cinema si vedono costretti a fare la fame. Non lo abbiamo inventato neppure noi: a queste parole, che sono state pronunciate da Ben Hetch al cospetto di un redattore della rivista «Life», non ci abbiamo fatto per bene e se traducono in soldoni abbiamo quanto le Case hanno deciso di tagliare in questa stagione. L'impero hollywoodiano, cercherà, di fronte alla crisi spira sugli stessi e correnti del cinema non subiranno quasi danneggiate. Non vi ma quello di Ben Hetch, cui si hanno già iniziato le esplorazioni per un film di un regista negli Stati Uniti, del professor Irving Berstein, è pubblicato a cura della Unione Sindacale Italiana Libero Colorni e Mario Romano dalla rivista «Esperienze».

La base di questa Berstein è l'esame di ogni tipo di lavoro dal '29 al '56, periodo che è stato diviso in quattro fasi: quella degli anni della grande crisi, quella della guerra, quella della ripresa economica, quella attuale. Ogni capitolo è diviso in due parti: nella prima si descrivono le condizioni di lavoro, nella seconda si descrivono le lotte operaie. Colpo delle giornate più importanti, che si preoccupano di dare una descrizione decente e dotata di ogni conforto, anziché di diventare rinchiudendosi nei cosiddetti «ghetti» per negri, messicani, ecc. Ma, soprattutto, che influiscono sulla decadenza di Hollywood: non più film e racconti di fantascienza, non più storie di cowboys, non più storie dell'America precedente, e lasceremo la parola alle cifre. Fra il '46 e il '56 l'indice delle presenze nei cinematografi negli Stati Uniti è caduto paurosamente da 90 milioni a 46 milioni di persone. Il fenomeno ha avuto drammatiche ripercussioni sui bilanci, che da una media di successo non è 1.692 milioni di dollari sono passati alla cifra di 1.296 milioni di dollari. Il taglio tendenze nelle affluenze e negli incassi ha fatalmente portato alla chiusura di oltre 6.000 sale. La stessa produzione è stata costretta a ridurre le proprie bucce. Rispetto ai 378 film messi in cantiere nel 1946, un decennio dopo ad Hollywood i cineasti congedate non più di 277 pellicole. Alcune delle maggiori produttrici, la «Paramount» e la «Warner Bros» per esempio, hanno interrotto la produzione di cine giornali. Il numero dei cortometraggi realizzati è sceso da 452 a 144. Le entrate lorde delle dieci principali case sono diminuite dai 968 milioni a 715 milioni. I profitti realizzati dalla produzione cinematografica hanno subito pesanti salassi. I licenziamenti del personale tecnico e artistico sono ormai all'ordine del giorno. Le statistiche, a tale proposito, non permettono dubbi di sorta. Il numero dei lavoratori impiegati nell'industria del film è drasticamente ridotto: circa la metà dei posti disponibili è resa vacante; direttori fotografi e generici, hanno abbandonato Hollywood. I pensionati, gli attori e sceneggiatori, costretti con contratti a lunga scadenza e stato richiamato in servizio, hanno perduto i proventi, di cui godevano in passato. Se la maggioranza di essi non chiede l'elemosina, lo si deve alla televisione che ha accolto nel suo generoso seno quanti sono stati respinti dall'industria cinematografica. La televisione è a tal punto inondata in quest'ora di mezzanotte che molti attori di cinema si vedono costretti a fare la fame. Non lo abbiamo inventato neppure noi: a queste parole, che sono state pronunciate da Ben Hetch al cospetto di un redattore della rivista «Life», non ci abbiamo fatto per bene e se traducono in soldoni abbiamo quanto le Case hanno deciso di tagliare in questa stagione. L'impero hollywoodiano, cercherà, di fronte alla crisi spira sugli stessi e correnti del cinema non subiranno quasi danneggiate. Non vi ma quello di Ben Hetch, cui si hanno già iniziato le esplorazioni per un film di un regista negli Stati Uniti, del professor Irving Berstein, è pubblicato a cura della Unione Sindacale Italiana Libero Colorni e Mario Romano dalla rivista «Esperienze».

Le basi di questa Berstein è l'esame di ogni tipo di lavoro dal '29 al '56, periodo che è stato diviso in quattro fasi: quella degli anni della grande crisi, quella della guerra, quella della ripresa economica, quella attuale. Ogni capitolo è diviso in due parti: nella prima si descrivono le condizioni di lavoro, nella seconda si descrivono le lotte operaie. Colpo delle giornate più importanti, che si preoccupano di dare una descrizione decente e dotata di ogni conforto, anziché di diventare rinchiudendosi nei cosiddetti «ghetti» per negri, messicani, ecc. Ma, soprattutto, che influiscono sulla decadenza di Hollywood: non più film e racconti di fantascienza, non più storie di cowboys, non più storie dell'America precedente, e lasceremo la parola alle cifre. Fra il '46 e il '56 l'indice delle presenze nei cinematografi negli Stati Uniti è caduto paurosamente da 90 milioni a 46 milioni di persone. Il fenomeno ha avuto drammatiche ripercussioni sui bilanci, che da una media di successo non è 1.692 milioni di dollari sono passati alla cifra di 1.296 milioni di dollari. Il taglio tendenze nelle affluenze e negli incassi ha fatalmente portato alla chiusura di oltre 6.000 sale. La stessa produzione è stata costretta a ridurre le proprie bucce.

MINO ARGENTIERI

FILM DELLA SETTIMANA

UN CONDANNATO A MORTE E' FUGGITO

L'anno cinematografico non coincide con l'anno solare. Comincia a settembre (dopo Venezia) e finisce a giugno (dopo Cannes). L'estate è stagione morta per il cinema: per il cinema che si vede. E' stagione piena, invece, per il cinema che si fa. Adesso, in febbraio, siamo già oltre la prima metà della stagione. A questo punto, se dovessimo dire, una volta tanto, quale è il film dell'anno (parlandovi dei film della settimana) non esiteremmo a scegliere «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson.

E' un film stimolante per due ragioni: per l'idea che lo anima, e per la sobrietà con cui questa idea è espressa. L'idea (che l'uomo possa trovare un motivo di vita anche a un passo dalla morte) è una idea rivoluzionaria. Meglio: fa parte del bagaglio morale di ogni rivoluzionario. E' un'idea che si apparenta con quello che Gramsci chiamava l'ottimismo della volontà, che è la condizione per capovolgere i dati esterni della realtà, collegati, analizzati, e giudicati attraverso il «pessimismo della ragione» (anche questa espressione è gramsciana). Il modo scelto da Bresson per illustrarci (per dare corpo poetico) a questa idea, è un modo antiromanzesco. Egli non ci racconta una favola; non drammatizza delle psicologie; non aggroviglia l'intreccio; non dilata i caratteri. Bresson prende un luogo reale (il carcere di Lione durante l'occupazione nazista), un personaggio reale (il partigiano Fontaine), una situazione reale (la vita dei detenuti politici nel carcere), e ce li presenta con una cadenza distaccata, documentaristica. Ma, contemporaneamente, ci fa prendere parte. Non si limita a allineare dei documenti sullo schermo. Ci mette di fronte a una scelta morale, che è la scelta di Fontaine: lasciarsi conquistare dall'idea della morte, o opporvisi, ricreando il processo dialettico della vita, pur entro le mura di un carcere? Fontaine sceglie la vita (cioè la lotta), e noi scegliamo con lui. Quando lo vediamo nella luce dell'alba, libero (di una libertà, che si è costruita con le sue mani, come un paziente artigiano), la nostra volontà si ricarica di forza rivoluzionaria. Se ci è riuscito lui, Fontaine, a combattere, e a vincere, là nella sua cella di segregazione, con la morte che già gli soffiava sul viso, perchè non dovremmo riuscirci noi, oggi, qui, alla luce del sole, liberi di volere il bene e il male per noi, e per gli altri?

ENZO MUZII

DISCHI

Sotto il pick up le romanze della nonna

MELODIE DI TOSTI

La voce di Luciano Virgili è a tutti nota per le qualità canore che la predestinano ad un repertorio che richiede, oltre alla perfetta dizione, anche una certa dose di drammaticità. Il disco (Cetra LPP 10" 1.200) che ci presenta Virgili in una serie di brani di musica da camera (Ideale, Non t'amo più, Aprile, Malia, Serenata, Luna d'estate, Vorrei morire, Marechiare, Luna calante) è certamente uno dei migliori dischi di musica leggera che abbiamo ascoltato in questi ultimi tempi. Virgili canta con molta passione e con una voce calda e vellutata. Il disco è completato da un'ottima orchestra diretta da Franco Cesarini.

Ottimo complesso è quello diretto da Nino Antonellis (Cetra LPP 10" 1.201) che ci presenta una serie di brani di musica da ballo. Il disco contiene: Tango delle rose, Tango delle violette, Tango delle margherite, Tango delle mimose, Tango delle orchidee, Tango delle camelie, Tango delle gardenie, Tango delle viole, Tango delle azalee, Tango delle begonie, Tango delle dalie, Tango delle ortensie. Tutti i tango sono eseguiti con molta precisione e con un ritmo molto marcato. Ottima la realizzazione tecnica.

JAZZ A SAN REMO

Nei giorni di ieri e di oggi ha avuto luogo a San Remo il 4° Festival Internazionale del Jazz, una rassegna di musicisti italiani e stranieri che ha acquistato di anno in anno più rilievo. Ricordiamo che lo scorso anno ebbe ricevuto il complesso di Modern Jazz Quartet e che quest'anno saranno in campo strumentale, complessi americani (Thad Jones Richard e Horace Silver Quartet) svedesi (Lard Gullin) tedeschi (Albert Mangelsdorff) spagnoli (Tete Montoliu) ecc. oltre, naturalmente, un certo numero di complessi italiani: Quintetto Basso Valdambrini, Quartetto di Lucca e Franco Cerri).

Questo concorso sarà una grande manifestazione Nazionale Jazz, che vedrà la partecipazione di oltre 50 complessi, che si esibiranno alla presenza di una giuria composta da critici, musicisti, discografici, ecc. Il 15 gennaio ci sarà la finale del concorso, che si preannuncia molto interessante. Il 16 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 17 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 18 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 19 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 20 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 21 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 22 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 23 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 24 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 25 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 26 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 27 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 28 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 29 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 30 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri. Il 31 gennaio ci sarà il concerto finale, durante il quale suoneranno i migliori complessi italiani e stranieri.

IN MOLDAVIA

Si questa primavera più che mai, per il jazz, sarà un periodo di grande attività. Oltre ai concerti di S. Remo, ci saranno a Roma e a Milano altri concerti, a Parma e a Torino concerti, a Genova e a Bologna concerti, a Firenze concerti, a Napoli concerti, a Palermo concerti, a Catania concerti, a Messina concerti, a Reggio Calabria concerti, a Cosenza concerti, a Catanzaro concerti, a Crotone concerti, a Vibo Valentia concerti, a Lamezia Terme concerti, a Rosarno concerti, a Gioia Tauro concerti, a Palmi concerti, a Reggio Calabria concerti, a Messina concerti, a Catania concerti, a Siracusa concerti, a Ragusa concerti, a Trapani concerti, a Marsala concerti, a Mazara del Vallo concerti, a Sciacca concerti, a Agrigento concerti, a Caltanissetta concerti, a Enna concerti, a Palermo concerti, a Trapani concerti, a Marsala concerti, a Mazara del Vallo concerti, a Sciacca concerti, a Agrigento concerti, a Caltanissetta concerti, a Enna concerti.

JUKE BOX

Per (Al di qua) Tom Dooley (Tre) Kingston Io sono il vento (Testa) Diana (Paul Anka) You are my destiny (Paul Anka) Tua (Jula De Palma) Farfalle (Modugno).

Perchè chiedete un Amaro?

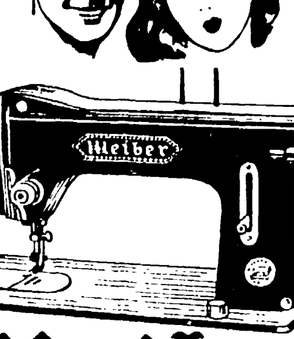
*Noi chiediamo un Ramazzotti**

Solo chiedendo un Ramazzotti* sarete sicuri di bere un liquore gradevolmente amaro, moderatamente alcoolico, tonico e corroborante.
Dal 1815, Ramazzotti*, il primo amaro italiano nel tempo e nella qualità, è prodotto con una formula inimitabile, ormai convalidata da una esperienza ultrasecolare coronata da fama e successo mondiali.

un RAMAZZOTTI fa sempre bene

PUB. RAMAZZOTTI S.P.A. - MI

Il gioiello della donna



Weiber

Macchina per cucire, ricamare, rammendare

GARANZIA ANNI 25

ATTRAVERSO GLI SPACCI COOPERATIVI LA WEIBER PASSA DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO FACENDO NOTEVOLMENTE RISPARMIARE AI SOCI

Fornitore con contratto nazionale stipulato con l'*Alleanza Italiana Cooperative di Consumo* per tutti i consorzi e le cooperative associate

Ditta M. FARIELLO - Via Plinio, 29 - Milano - Tel. 222.412

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Gratissimo catalogo mobili tutto stile Cartu e produzione locale. Prezzi ribassatissimi. Massime facilitazioni pagamento. Sua Gennaro Milone via Chiaia 226 Napoli

A.A. ARTIGIANI Cantù accendere, cancelli, letto, lampadari ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tariffe n. 31 (dirimpetto ENAL) - Napoli

CINGHIE - Eseguo piane, tra pezzi di - Tessitura - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - PADART 473-451 - Palermo 23-57 - Cashan 15 25 (Porta Maggiore) n. 542

2) CAPITALI 800 L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo su pervalutando lunghissime rateazioni. Piazza Colarienzo 84-A (111-548 - 111)

PRESTITI in giornata a impiegati funzionari professionisti possidenti etc. Piazza Colarienzo n. 84-A (111-548 - 111-549)

PRESTITI mediante cessione stipendio e parastatali ed dipendenti grandi aziende private. Rapidità assoluta. TAC Firenze 16 - Firenze S 266-4 F

3) AUTO CICLI SPORT L. 12

VESPA O LAMBRETTA tutti i tipi - Massimo prezzo acquisto contanti - S.T.R.A.M. - Garita 66

5) OCCASIONI L. 10

KANAN KANANI ordinate tempestivamente nuovi tipi brevetti migliori marche nazionali estere - Organizzazione veramente tecnica - Massimi sconti - Rateizzazioni - Speciali facilitazioni impiegati - Cataloghi Gratuiti - Parlo Inglese 72 lire a parola

MACCHINA MAGLIERIA 8 DUBIED 70 900 - 7x00 250.000 - 8x8 - 12x16 - 3x00 fa tre - occasione - Interamente gratuito - Istruttore 10.000 mensili - anche senza esperienza - Spedizioni ovunque - Prova gratuita a domicilio (Roma - Piazzale Colosseo n. 9)

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1 000 mensili (Via Sangennaro al Vomero 2 - Napoli) S 5191 NA

23) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza - Restauriamo Ovetti Appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni cucine ecc. - Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA Via Cimarra 62 b - tel 480.117).

21) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 30

RAPPRESENTANTE importantissima Casa Editrice cerca Rappresentanti per Italia Centro Sud. Provincie Teramo, L'Aquila Pescara Chieti Campobasso - Cascia 47 C - SPI Via Parlamento 9)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio Medico specializzato cura delle debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Impotenza, deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dr. P. MONACO - Roma, via Salaria 72, int. 6 (piazza Fiume) - Orario: 9-12, 16-19 e per appuntamento. Tel 842 02 - 841.191 - Via Cola Rienzo 152 - Roma

ENDOCRINE Studio medico di via Carlo Alberto 40 ESQUILINO Orario dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI e disturbi nervosi SANGUE VENEREE PELLE Direttore specialista Dr. A. Gallarotti Aut. Com. n. 37090